

Intervista a Tommaso Gamboni, curatore del Museo geo-mineralogico

- N° 08-2007
- Emanuela Rio

Come nasce l'idea di un museo geomineralogico?

L'idea fu concepita dall'Associazione Cesaraccio, di cui io, mio fratello Antonio e Ennio Santoro facciamo parte e fu resa possibile grazie all'interessamento dell'amministrazione del Parco gestita dal Presidente I. Camarda e dall'allora Direttore generale A. Ulzega che misero a disposizione una parte del capannone militare per l'allestimento museale. In un secondo tempo fu concesso tutto lo stabile affinché le collezioni potessero occupare l'intero spazio disponibile.

Quante persone hanno visitato sino ad oggi il museo?

Grazie al libro delle presenze che abbiamo appositamente istituito per monitorare l'afflusso, sappiamo che da cinque anni ad oggi, circa 50.000 persone hanno avuto modo di visitare il nostro museo.

Di che tipo di pubblico si tratta?

Prevalentemente di scolaresche sarde che si rivolgono a noi per completare l'attività didattica legata all'insegnamento scientifico, ma anche appassionati, ricercatori, studenti universitari e turisti in genere.

Per ciò che concerne i ricercatori e gli studenti universitari che si interessano al museo è prevista qualche particolare convenzione?

Sì. Il Museo collabora attivamente con l'Università di Modena (Prof. E.Galli), con l'Università di Pisa (Prof. P.Orlandi), con il Museo Civico di Storia Naturale di Milano (Prof. P.Gentile).

In cosa consiste esattamente questa collaborazione?

Le università ci mandano i propri studenti interessati ad eseguire delle tesi di laurea di tipo naturalistico e il Museo Civico di Storia Naturale nella persona del Prof. P. Gentile che effettua le analisi SEM che servono per identificare al microscopio le specie rare.

A chi appartengono le collezioni presenti nel museo?

Le collezioni appartengono all'Associazione Cesaraccio, ma in futuro si pensa di poterle donare interamente all'Ente Parco magari corredate da ulteriori incrementi che dovrebbero esserci donati a breve, infatti, il prof. A.Uzega, docente universitario di geologia presso l'università di Cagliari, ha intenzione di donarci la sua collezione.

Quante persone lavorano all'interno del Museo?

Il Museo è gestito da due tecnici scientifici, un amministratore e tre custodi volontari.

Non è prevista nessuna retribuzione per il personale?

No. Il personale è costituito prevalentemente da volontari e appassionati; comunque l'Associazione riceve un contributo dall'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena per la ricerca e lo studio.

Continua...

Spazio di ricerca e deposito di memoria

- 09-2007
- Emanuela Rio

Riportiamo la seconda parte dell'intervista a Tommaso Gamboni, curatore del museo geo-mineralogico di Caprera, pubblicata sullo scorso numero del Gazzettino.

Probabilmente quello di essere costituito dalla volontà di appassionati, supportati da enti pubblici, ma senza retribuzioni di tipo economico è un problema che accomuna molti musei italiani. Fino ad oggi la situazione è stata questa, ma non è escluso che in futuro, grazie alla collaborazione dell'ente parco e alla giusta ricerca di finanziamenti economici, il museo possa aprire le porte ai giovani per creare posti di lavoro.

E' quello che ci auguriamo tutti. A questo proposito mi interessa molto anche l'aspetto legato al costo del biglietto e agli orari di apertura del museo. Quanto costa il biglietto e quali sono gli orari in cui è possibile visitare l'area espositiva? Il biglietto ha un costo minimo e accessibile a tutti di € 2.00 e gli orari di apertura sono abbastanza flessibili anche se d'inverno l'apertura è prevista solo nel pomeriggio.

Avete previsto dei supporti digitali, audiovisivi e sensoriali nel vostro museo?

Il museo si avvale di due siti internet nei quali è possibile trovare tutte le informazioni aggiuntive sulle collezioni esposte, ma per il momento non prevede un accesso differenziato alle stesse.

E per ciò che concerne la comunicazione prevedete una traduzione in più lingue?

Per il momento le traduzioni di cui disponiamo sono in inglese e tedesco per ciò che concerne le spiegazioni orali al pubblico, mentre per la didattica descrittiva degli oggetti esposti è prevista la sola lingua italiana. Ci sono pubblicazioni che riguardano il museo? Dal 2006 siamo presenti nella guida del patrimonio museale scientifico italiano realizzata da F. Monza e F. Barbagli per la Orme editori, inoltre con il contributo del Parco è stata realizzata una pubblicazione relativa al libro dei minerali presenti nell'Arcipelago e l'altra intitolata "A mimoria d'a petra" della prof.ssa G. Sotgiu che fornisce una ricostruzione storica della cava.

A questo proposito mi pare che il museo dedichi un'intera sezione proprio alla Cava francese.

Sì. Abbiamo realizzato una ricostruzione di uno spaccato di Cava che racchiude alcuni oggetti utilizzati dagli scalpellini. Siamo molto orgogliosi di aver dato la giusta valenza simbolica a questo luogo che ha rappresentato per molti anni una fonte di orgoglio per l'isola, nonché un grande polo economico e sociale capace di attrarre maestri da tutta l'Italia.

Mi pare importante coltivare questo aspetto, dal momento che un museo mineralogico-naturalistico dovrebbe dedicare una parte sostanziale all'aspetto antropologico e culturale, cosa ne pensi?

E' assolutamente vero, infatti, il percorso che intendiamo proporre al visitatore parte proprio dalla geologia che

costituisce interamente questo territorio nonché dai minerali che lo caratterizzano, per arrivare fino alla lavorazione del granito spiegato attraverso le metodologie di estrazione utilizzate dagli scalpellini per poter lavorare la roccia.

Nel prossimo futuro come vorresti migliorare il museo?

Molto importante sarà l'apporto dell'Ente Parco all'Associazione Cesaraccio affinché la struttura continui a lavorare con la serietà e la professionalità dimostrata in questi cinque anni di collaborazione.